

# Dig *Italia*

Anno III, Numero 2 - **2008**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# Venezia verso un futuro digitale\*

**Roberto Scano**

*International Webmasters Association Italia*

«Col progredire delle civiltà, il fiorire degli studi e l'affermarsi delle speculazioni scientifiche, le scoperte, i trovati, le invenzioni dell'uomo non furono più dovuti al caso, bensì rappresentarono il risultato, a volte sofferto, della ricerca finalizzata ad un ben preciso obiettivo. Come conseguenza, il frutto dell'ingegno umano incominciò ad essere considerato alla stregua e più dei beni materiali, e come ogni altro bene meritevole di tutela. Acutamente intuì tale esigenza la Repubblica di Venezia che – già nel 1474 – ritenne di tutelare la proprietà intellettuale, con apposito decreto che fu il primo esempio nel mondo di normativa brevettale»<sup>1</sup>.

Venezia è pertanto sempre stata attenta a garantire supporto (anche normativo) agli innovatori, ponendosi quindi come realtà in cui la valorizzazione dell'ingegno e della ricaduta dello stesso nel commercio erano principi basilari. Dopo secoli in cui i mercati e l'innovazione si sono spostati prima verso il continente americano e successivamente verso quello asiatico, Venezia vive ancora di una rendita di tipo turistico rispetto alla sua potenza economica e culturale dei tempi passati. Oggi, grazie al Web, Venezia potrebbe tornare ad essere un nuovo centro di sviluppo intellettuale, una nuova porta verso l'Oriente ma nel campo delle nuove tecnologie...

## L'evoluzione del Web

La nascita di queste nuove strade digitali ricade in un momento di particolare sviluppo della rete, in cui le potenzialità tecnologiche sono in vasta evoluzione.

Se facciamo un salto alla fine del secolo scorso, il Web era profondamente diverso da come lo vediamo ora: i siti Web erano prettamente sviluppati dai cosiddetti "Webmaster", ovvero delle figure professionali con il compito di creare delle pagine per il Web, utilizzando dei linguaggi di marcatura (nello specifico, HTML).

Con l'evolversi delle tecnologie, si è passati quindi da un Web "statico" ad un Web maggiormente "dinamico" in cui – grazie a degli strumenti di pubblicazione (comunemente conosciuti come Content Management System (CMS) – chiunque con una minima competenza redazionale aveva la possibilità di produrre contenuti.

\* L'articolo offre una sintesi della documentazione disponibile *on-line* sull'evoluzione degli strumenti digitali applicati alla città di Venezia. I testi e i relativi riferimenti Web sono aggiornati a giugno 2008.

<sup>1</sup> Camera di Commercio di Venezia, *Primo decreto brevetti*, [http://www.ve.camcom.it/marchi-brevetti/pagina.phtml?pagina=notizie\\_storiche&explode=90](http://www.ve.camcom.it/marchi-brevetti/pagina.phtml?pagina=notizie_storiche&explode=90).

Questa situazione è presente ancora oggi in gran parte dei siti Web di aziende e di pubbliche amministrazioni e tale situazione consente una maggiore dinamicità nell'aggiornamento delle informazioni, pubblicate da persone con conoscenza dell'argomento.

### Web 2.0

Negli ultimi anni il Web ha cambiato per l'ennesima volta la modalità di pubblicazione di contenuti. Grazie alla nascita di nuove tipologie di applicazioni Web, si sta diffondendo il concetto di "Web collaborativo" o – con termine commerciale – "Web 2.0", utilizzato come incentivo ad una nuova rivoluzione della rete a seguito del collasso tecnologico avutosi a cavallo del nuovo millennio.

Ma come è nato questo termine? Il concetto di "Web 2.0" ebbe inizio con una sessione di *brainstorming* durante una conferenza tra O'Reilly e MediaLive International, nell'autunno del 2001.

«Dale Dougherty, pioniere del Web e Vice-Presidente di O'Reilly, fece notare che, tutt'altro che "crollata", la rete era più importante che mai, con nuove interessanti applicazioni e siti nascenti con una sorprendente regolarità. Inoltre, le società che erano sopravvissute al collasso, sembravano avere alcune caratteristiche in comune. Poteva essere che il collasso delle *dot-com* avesse segnato per la rete un punto di svolta tale che un richiamo all'azione definito come "Web 2.0" potesse avere senso? Nacque così la "Conferenza Web 2.0"<sup>2</sup>.

Oggi il termine "Web 2.0" ha decisamente preso piede, con oltre 9,5 milioni di citazioni in Google. Ma c'è ancora un grande disaccordo circa il significato di "Web 2.0", alcuni lo denigrano, considerandolo un termine di marketing, alla moda, ma insignificante, mentre altri lo accettano come il nuovo standard convenzionale<sup>3</sup>.

Riferendoci ad un articolo di Ian Delaney<sup>4</sup>,

«ecco come viene definito da Tim O'Reilly in *What is Web 2.0*<sup>5</sup>, da Paul Graham nel suo *Web 2.0*<sup>6</sup> e da Jason Fried nel libro *User Survey*:

- *La saggezza degli utenti*: con questa definizione pensiamo direttamente al funzionamento di Digg.com, in cui il successo di un articolo è deciso dagli utenti che lo votano. La gente parla della forza dell'"Effetto della rete". I risultati di Google funzionano in base a questa definizione. È il numero di link al sito che ne decide l'importanza.
- *Applicazioni Web condivise*: se applichiamo questa definizione, allora solo alcuni siti

<sup>2</sup> *Web 2.0 Summit*, <http://www.web2con.com/> (n.d.a.).

<sup>3</sup> Tim O'Reilly, *What is Web 2.0*, 2005, <http://www.xyz.reply.it/web20/>.

<sup>4</sup> *10 definitions of Web 2.0 and their shortcomings*, <http://twopointouch.com/2006/08/17/10-definitions-of-web-20-and-their-shortcomings/>.

<sup>5</sup> Tim O'Reilly, *What is Web 2.0*, 2005,

<http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>, trad. it.:

<http://www.xyz.reply.it/web20/index.php/1> (n.d.a.).

<sup>6</sup> Paul Graham, *Web 2.0*, 2005, <http://www.paulgraham.com/web20.html> (n.d.a.).

- verrebbero classificati come Web 2.0: Basecamp, Writely e 30Boxes. Ma se pensiamo a Google e a Digg come applicazioni, allora molti altri siti rientrerebbero nella categoria.
- *Il Web inteso come piattaforma*: definizione abbastanza vaga. Avete ragione. Secondo Tim O'Really, che ha coniato questo concetto, significa mettere a disposizione un servizio che non potrebbe vivere senza il web. In quest'ottica, allora pensiamo a eBay, Craigslist, Wikipedia, del.icio.us, Skype e Dodgeball. Penso che ogni community possa rientrare in questa definizione.
  - *Partecipazione degli utenti*: Questo è il punto fondamentale che divide i vecchi siti dai nuovi servizi web come YouTube, Flickr e OhMyNews dove gli utenti sono anche gli autori. L'espressione "read/write web" illustra chiaramente l'idea che vogliamo trasmettere.
  - *Pieno coinvolgimento dell'utente*: I siti Web 2.0 usano CSS, AJAX, e altre tecnologie che aumentano l'usabilità e creano pagine dinamiche che sono il grado di mostrare più informazioni nello stesso spazio.
  - *Neologismo per Marketing*: questo è almeno quello che gli scettici dicono. Così Google search, Amazon ed eBay, che fanno parte del Web 2.0 per una o più delle loro caratteristiche, sono solo una sorta di moderna moda passeggera destinata a sparire. Questa definizione è parzialmente vera, anche se, secondo me, il Web 2.0 è molto di più.
  - *L'importanza dei dati*: La gestione dei dati è una competenza insita nelle aziende che trattano il Web 2.0. "L'SQL è il nuovo HTML", è un'altra definizione che segue la stessa filosofia. Tutto il Web 2.0, dalle grandi aziende come Amazon e Google per arrivare alle piccole startup come 30boxes e Orchestra, operano principalmente con database e praticamente non fanno altro che mostrare viste personalizzate.
  - *Beta per sempre*: Le applicazioni Web 2.0 sono continuamente rilasciate, riscritte e rivisitate su basi in continuo sviluppo. La maggior parte delle applicazioni di Google, per esempio, sono ancora in beta. Ancora, Flickr si rumoreggia sia modificato ogni 30 minuti. MySpace e altre reti sociali aggiungono nuove caratteristiche ogni quindici giorni. Questa è comunque diventata una caratteristica anche delle applicazioni stand-alone, basti pensare a Windows e MacOS che rilasciano fix e patch in continuazione.
  - *Usare il Web come è stato ideato*: Paul Graham riferisce di un incremento nell'usabilità che è stata raggiunta attraverso un buon design, grazie a tecnologie come AJAX e anche perché è stato permesso agli utenti di organizzare le loro informazioni liberamente (si veda Flickr e del.icio.us).
  - *Nulla*: Molti asseriscono che il Web 2.0 non esiste. Personalmente trovo difficile condividere questa risposta. Semplicemente perché se da un lato è difficile trovare una definizione chiara, dall'altro è anche innegabile una lenta rivoluzione nei nuovi siti. È come voler descrivere il mondo con il solo bianco e nero. Esistono le gradazioni e le tonalità che dipingono meglio gli oggetti e la realtà. La stessa cosa credo si possa dire delle nuove applicazioni. Inoltre il Web 2.0 è ancora una espressione giovane. Ci rendiamo conto di cosa sia, ma non riusciamo ancora a definirne i contorni»<sup>7</sup>.

Sta di fatto che oggi il Web collaborativo è diventato una realtà da non sottovalutare, nemmeno per la diffusione di servizi delle Pubbliche Amministrazioni ed in generale della cultura. Ed una città come Venezia potrebbe senz'altro beneficiarne in diversi modi, rilanciando il ruolo della città nel campo delle nuove tecnologie.

<sup>7</sup> *Web 2.0: una definizione in 10 punti*, <http://www.dynamick.it/web-20-una-definizione-in-10-punti-534.html>.

## Un ruolo nuovo per Venezia?

La città di Venezia può essere senz'altro una possibile "isola" per l'innovazione nel settore del Web. Da anni come Associazione Internazionale dei Webmaster (IWA/HWC<sup>8</sup>) abbiamo concentrato parecchie attività di sviluppo di nuovi standard ospitando i maggiori esponenti mondiali del settore in incontri (i cosiddetti *face 2 face*). In tali incontri, gli esperti provenienti dai cinque continenti hanno avuto modo di apprezzare come Venezia sia una località idonea per la produttività intellettuale: una città senza nevrosi legata al traffico, con bioritmi adeguati, un luogo in cui si produce maggiormente e con maggior qualità della vita.

È durante tali incontri che è venuta l'idea di pensare a Venezia come un nuovo "centro di eccellenza" per la nascita di nuove soluzioni Web per settori strategici quali il turismo e la cultura. Venezia, in tal senso, è il luogo più idoneo per sviluppare e testare nuove soluzioni tecnologiche. Pensiamo ad esempio le sole applicazioni Web per il turismo: grazie all'evoluzione del Web e con il supporto di esperti del settore si potrebbe garantire in futuro una soluzione disponibile su qualsiasi piattaforma (computer, palmari, ecc.) con possibilità infinite per l'utente.

Innanzitutto, la possibilità di acquistare servizi: in questo contesto può rientrare il cosiddetto "*last minute*", ovvero un qualsiasi utente tramite una periferica di navigazione (anche un semplice cellulare) potrà visitare la mappa virtuale della città di Venezia con possibilità di identificare la struttura ricettiva più idonea alle sue esigenze. Potrà, grazie all'uso del cosiddetto Web collaborativo, verificare i commenti sulla qualità del servizio rilasciati da altri utenti e – al termine del proprio soggiorno a Venezia – contribuire anch'egli a fornire informazioni sulla qualità dei servizi. Se ci spostiamo invece nel settore culturale, sarà possibile verificare quali sono i luoghi culturali di interesse nella zona in cui ci troviamo con possibilità di prenotare l'accesso a musei e/o strutture che richiedono tale servizio di prenotazione.

I limiti all'innovazione in questo campo sono legati esclusivamente all'inventività degli sviluppatori: ad oggi può sembrare impensabile ma, a breve, non è detto che verranno rese disponibili delle soluzioni di assistenti virtuali "intelligenti" e multilingua con la capacità di comprendere le richieste degli utenti indirizzandoli al servizio più idoneo.

## L'isola dell'innovazione

L'idea di uno spazio per aggregare esperti di tutto il mondo fu presentata per la prima volta dal sottoscritto al convegno "L'evoluzione dell'accessibilità informatica", organizzato dall'International Webmasters Association e dalla Biblioteca Nazionale Marciana. Con tale proposta abbiamo voluto porre l'attenzione sulla possibilità di identificare uno spazio nella città di Venezia da utilizzare come "concentratore di cervelli", un luogo in cui esperti di tutto il mondo possano portare la loro competen-

<sup>8</sup> International Webmasters Association Italia, <http://www.iwa.it>.

za di innovatori per creare soluzioni reali ed utili per il Web. Per la prima volta si chiede quindi ad esperti di applicare alla realtà quotidiana ciò che viene teorizzato dagli stessi nei gruppi di lavoro dei consorzi (come, ad esempio, il W3C - World Wide Web Consortium) e che quindi diventa punto di riferimento per il mercato.

Il progetto è entrato nell'interesse anche di realtà internazionali volte a intensificare la presenza nel territorio lagunare con una visione di mecenatismo informatico. L'innovativa idea che sta alla base della presenza di un "concentratore di cervelli" è di unire sia la parte produttiva e commerciale, che la parte associativa e divulgativa, potendo così estendere l'operatività dell'iniziativa anche nel campo formativo e creando così nuovi esperti e divulgatori anche in ambito nazionale.

In questo senso positiva è l'idea di creare in tale realtà un osservatorio permanente sulla formazione del settore Web, grazie anche ad un accordo tra IWA ed Unesco Institute for Information Technology in Education che porterà la possibilità di espandere la formazione qualificata anche nei paesi in via di sviluppo.

Un'ulteriore settore di interesse è lo sviluppo di tecnologie informatiche per la rimozione dell'info-esclusione: grazie alla rete deve essere possibile per chiunque – indipendentemente da difficoltà linguistiche e/o da disabilità – di poter accedere alle informazioni ed ai servizi. In questo settore, in cui IWA ed in generale il W3C sono punti di riferimento a livello mondiale, è necessaria la sperimentazione che consentirebbe la nascita di soluzioni idonee per agevolare l'acquisto di servizi, la consultazione di archivi, ecc.

Vista inoltre l'importanza strategica della posizione di Venezia, anche rispetto alla storia, questo nuovo polo di innovazione cittadina potrà essere un punto di dialogo con medesime realtà sul mercato mondiale, prima tra tutte la Dubai Internet City: ancora una volta quindi Venezia avrebbe il ruolo dialogante di porta verso l'oriente...

### **La cultura accessibile**

Non dimentichiamoci inoltre dell'importanza della cultura e delle possibilità offerte dalla rete per la divulgazione.

In questo contesto Venezia può rientrare nel progetto di città digitale con la disponibilità di archivi (immagini e testi) direttamente tramite la rete internet: la possibilità di consultare versioni digitali di materiale presente in luoghi quali la Biblioteca Nazionale Marciana o l'archivio di Stato è una sfida per aziende e per gli sviluppatori che dovrà portare come beneficio finale la fruibilità in formato digitale (accessibile a chiunque) della nostra storia.

### **Le strade digitali**

Per fare tutto questo, è certamente necessario un supporto tecnologico: le nuove tecnologie di comunicazione a banda larga non sempre consentono di raggiungere tutte le diverse aree del territorio lagunare e per tale motivo era necessario un co-

raggiato passo da parte di una realtà che investisse nelle infrastrutture. In questo caso il passo è stato fatto dal Vice Sindaco del Comune di Venezia, On. Michele Vianello, tramite il progetto //Venice > connected.

«Il Comune di Venezia, attraverso Venis SpA, la sua azienda per l'informatica e le telecomunicazioni, ha avviato un progetto per la realizzazione di una rete a larga banda per la città, utilizzando tecnologie sia in fibra ottica che senza fili.

Disporre di una propria rete consentirà al Comune e alle sue aziende di realizzare economie sui costi per le telecomunicazioni e allo stesso tempo di estendere la rete anche al di fuori degli uffici per un uso in mobilità anche da parte di chi opera sul territorio.

La rete sarà realizzata avvalendosi anche di infrastrutture esistenti e ottimizzando l'estensione della copertura attraverso l'uso delle tecnologie *wireless*.

Il Comune realizza l'infrastruttura, ovvero i binari telematici della Larga Banda indispensabili per la crescita e lo sviluppo competitivo di tutto il territorio veneziano.

I "vagoni" telematici, ovvero i servizi che potranno transitare su questa rete, dovranno essere realizzati dagli operatori economici e dalle aziende che operano in Città.

A Mestre, a Venezia, nelle Isole, in un contesto storico e architettonico unico al mondo sarà possibile utilizzare tecnologie avanzate di comunicazione che consentono di azzerare le distanze, di godere appieno della città e nel contempo adempiere agli impegni quotidiani.

Cittadini e turisti potranno collegarsi facilmente alla rete per accedere all'informazione su ciò che li circonda, per prenotare un ristorante o pagare una bolletta, in mobilità oppure seduti al bar o nei parchi pubblici. La rete contribuirà a migliorare la qualità della vita delle persone che vivono, lavorano, studiano o semplicemente visitano Venezia.

In una città dove sono difficili gli spostamenti, si semplificherà la vita dei cittadini e dei turisti, consentendo loro di avere più tempo libero da trascorrere in serenità<sup>9</sup>.

### Il Carnevale 2008 ha aperto le finestre sul futuro di Venezia,

«una vera e propria anteprima direttamente dal salotto più bello del mondo. Dal 25 gennaio al 5 febbraio in tutta l'area di piazza San Marco, in piazzetta dei Leoni e nei Giardini reali era possibile accedere ad internet previo l'acquisto di un voucher. Si è potuto verificare cosa significa vivere, lavorare o visitare una città dotata di una rete per il collegamento ad internet a larga banda, senza cavi e in piena mobilità.

Durante l'evento si poteva navigare per cercare le informazioni di proprio interesse, controllare la posta elettronica, ascoltare la radio online preferita, leggere le ultime notizie dal mondo oppure comunicare gratuitamente con l'estero, anche con videochiamata se dotati di webcam, grazie a software VOIP come Skype.

Le possibilità offerte sono state quindi molteplici: si poteva accedere ai siti più noti del web 2.0, per esempio caricando sul canale di Youtube i video appena realizzati con la telecamera o con il cellulare, inserendo in tempo reale le proprie foto su Flickr, il più grande sito di condivisione di fotografie in rete. Oppure, ancora, accedere al blog Venice Connected e scrivere i propri commenti.

<sup>9</sup> *Fibra ottica e wireless a Venezia, Mestre e isole*, <http://www.veniceconnected.it/ViewNews.aspx?IDCategoria=18>.

Di particolare interesse per il mondo della cultura, è la disponibilità di un'area di navigazione libera e accessibile contenente audioguide dei principali monumenti della piazza, scaricabile anche su telefoni cellulari e lettori mp3»<sup>10</sup>.

«Per la stagione estiva 2008 il Comune di Venezia lancia invece il progetto "In spiaggia...on line!!!", un servizio innovativo di connettività e prenotazione.

Il progetto è destinato ai clienti delle spiagge del Lido di Venezia in concessione alla società comunale Venezia Spiagge SpA e prevede l'offerta di servizi di rete, sia quelli più tradizionali che innovativi. I clienti di Venezia Spiagge avranno compreso nel prezzo di affitto mensile o stagionale della "capanna" anche l'accesso gratuito alla rete WIFI.

Su questa rete si potranno trovare servizi quali:

- per i clienti: prenotazioni/ordinazioni dei servizi di ristorazione (bar, pizzeria, ecc.);
- per l'operatività della spiaggia: collegamento con l'ufficio spiaggia e con il personale di servizio (bagnini, infermeria, sicurezza, assistenza bagnanti);
- per gli altri utenti (affitti brevi di camerini e/o ombrelloni, domenicali): potranno acquistare un voucher giornaliero usufruendo degli stessi servizi.

Nella tarda estate tali servizi arricchiranno l'offerta per le migliaia di turisti presenti al Lido in occasione della tradizionale Mostra del Cinema di Venezia.

L'accesso alla rete WiFi consentirà di prenotare un posteggio nei garage comunali, acquistare i biglietti per i mezzi pubblici, prenotare il camerino e/o l'ombrellone»<sup>11</sup>.

## Conclusioni

Dai presupposti sopra esposti si può senz'altro prevedere un roseo futuro digitale per la città di Venezia in un momento in cui la sua economia è prettamente incentrata sul turismo. Con la nascita di un "distretto digitale" si potrà quindi avviare una nuova economia cittadina, basata sull'innovazione e la sperimentazione di tecnologie Web che dovranno favorire sia la fruibilità di servizi da parte delle migliaia di visitatori, sia la possibilità di garantire una crescita culturale degli operatori del settore italiani, per renderli competitivi con i mercati stranieri in una città dove il termine "straniero" è sempre stato termine per avviare confronti culturali e commerciali.

<sup>10</sup> *Venice Connected: una finestra sul futuro della città*, <http://www.veniceconnected.it/ViewNews.aspx?IDNotizia=55>.

<sup>11</sup> *In Spiaggia...On Line!!!*, <http://www.veniceconnected.it>.